

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

LIBELLULA ONLUS COOPERATIVA SOCIALE

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DELL'ART. 6 D.LGS 231/01

PARTE SPECIALE

Sezione

Reati contro la Pubblica Amministrazione

Revisione	Data	Elaborato da	Approvato da
Prima stesura	05/02/2019	Commissione Qualità	Cda
Revisione		Commissione Qualità	Cda

INDICE

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena
Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317
P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

1.1 Descrizione fattispecie di reato.....	pag. 3
1.2 Processi e attività sensibili.....	pag. 9
1.3 Principi di comportamento.....	pag. 11
1.4 Protocolli Specifici.....	pag. 12

1.1 Descrizione fattispecie di reato

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena
Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317
P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

La presente Sezione si riferisce ai reati contro la Pubblica Amministrazione.

Si riporta il contenuto degli **artt. 24 e 25 del D.Lgs 231/2001** e lesingole fattispecie di reato contemplate.

*

L'art. 24 D.LGS 231/2001 è dedicato alla "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un Ente Pubblico" e così recita: <<In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 316 bis, 316 ter, 640, comma 2, n. 1, 640 bis e 640 ter se commesso in danno dello Stato o di altro ente pubblico, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote. Se, in seguito alla commissione dei delitti di cui al comma 1, l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità o e' derivato un danno di particolare gravità; si applica la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote. Nei casi previsti dai commi precedenti, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e)>>.

*

I reati richiamati dalla norma sono in sintesi:

- **Art. 316 bis c.p. Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione europea.** <<Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni>>.

Trattasi di reato comune (potendo essere commesso da "chiunque") che si configura nel caso in cui, dopo aver ricevuto finanziamenti, contributi o sovvenzioni da parte dello Stato italiano o dell'Unione europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi/attività cui erano destinate, anche se tale distrazione riguardi solo parte della somma erogata, e l'attività programmata si sia realmente svolta. Finalità della norma è quella di reprimere le frodi successive al conseguimento di prestazioni pubbliche distraendole dallo scopo tipico individuato dal precetto che autorizza l'erogazione.

Presupposto della condotta è che la prestazione pubblica si sostanzi in attribuzioni pecuniarie a fondo perduto (sovvenzioni o contributi) o in atti negoziali ad onerosità attenuata (finanziamenti). Consumazione del reato ed esecuzione della condotta criminosa coincidono, pertanto il reato può configurarsi anche in relazione a finanziamenti o agevolazioni ottenuti in passato e non destinati alle prefissate finalità. Trattandosi di reato di pura omissione, il momento consumativo è individuato nella scadenza del termine entro il quale il finanziamento va utilizzato.

- **Art. 316ter c.p. Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione europea.** <<Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

L'omissione di informazioni dovute, consegua indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito>>.

Trattasi di reato comune che si configura in caso di indebito ottenimento - mediante utilizzo o presentazione di dichiarazioni o documenti materialmente o ideologicamente falsi, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute - di contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea.

Il momento consumativo in tale fattispecie, rispetto al reato di malversazione (art. 316bis c.p.), è anticipato alla fase di ottenimento del contributo, a prescindere dal successivo utilizzo delle somme ottenute.

- **Art. 356 c.p. - Frode nelle pubbliche forniture.<<Chiunque commette frode nella esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 1.032 euro.La pena è aumentata nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo precedente>>.**

Tale fattispecie punisce chiunque commette frode nell'esecuzione di contratti di fornitura conclusi con lo Stato, con un ente pubblico, o con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità. All'ente possono essere applicate sia le sanzioni pecuniarie che interdittive.

Per l'integrazione del reato è sufficiente il dolo generico, ossia la coscienza e volontà di consegnare cose diverse da quelle pattuite.

- **Art. 640, c. 2 n.1 c.p. Truffa in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea. <<Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549: • se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare; • se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'autorità. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante.>>**

La condotta di reato consiste nel porre in essere artifici o raggiri per indurre in errore o per arrecare un danno allo Stato, ad altro ente pubblico, o all'Unione Europea, al fine di realizzare un ingiusto profitto.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

Gli artifizii o raggiri possono consistere in una qualsiasi simulazione o dissimulazione posta in essere per indurre in errore, compreso il silenzio maliziosamente serbato.

Si tratta di un reato istantaneo e di danno, che si realizza con il concreto conseguimento del profitto e l'effettivo danno per il soggetto passivo pubblico.

- **Art. 640bis c.p. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.** <<La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

In questa fattispecie la truffa è posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche. Rispetto alla truffa aggravata (art. 640, c.2, n.1 c.p.) l'elemento specializzante è costituito dall'oggetto materiale, ossia: contributi e sovvenzioni: erogazioni a fondo perduto; finanziamenti: cessioni di credito a condizioni vantaggiose per impieghi determinati; mutui agevolati: cessioni di credito vantaggiose e con ampi tempi di restituzione; altre erogazioni dello stesso tipo: categoria aperta in grado di ricomprendere qualsiasi altra attribuzione economica agevolata erogata dallo Stato, altri enti pubblici o Comunità europee.

- **Art. 640ter c.p. Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico.** <<Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo comma o un'altra circostanza aggravante.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico, o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno allo Stato o ad altri enti pubblici.

La struttura e gli elementi costitutivi della fattispecie sono gli stessi della truffa (art. 640 c.p.), tuttavia l'attività fraudolenta dell'agente non investe direttamente la persona del soggetto passivo pubblico, ma il sistema informatico di pertinenza della medesima, attraverso la manipolazione di detto sistema. Il momento consumativo si realizza con il conseguimento dell'ingiusto profitto con relativo danno patrimoniale all'ente pubblico.

*

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

L'art. 25 D.LGS 231/2001 è dedicato alla *“Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione”* e così recita: <<In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 316 bis, 316 ter, 640, comma 2, n. 1, 640 bis e 640 ter se commesso in danno dello Stato o di altro ente pubblico, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote. Se, in seguito alla commissione dei delitti di cui al comma 1, l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità o e' derivato un danno di particolare gravità; si applica la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote. Nei casi previsti dai commi precedenti, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e)>>.

*

I reati richiamati dalla norma sono in sintesi:

- **Art. 317 c.p. Concussione.** <<Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni.>>

Vi è concussione quando un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute. Soggetto attivo del reato può dunque essere tanto un pubblico ufficiale quanto un incaricato di pubblico servizio.

- **Art. 318 c.p. Corruzione per un atto d'ufficio.** <<Il pubblico ufficiale, che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se il pubblico ufficiale riceve la retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto, la pena è della reclusione fino a un anno.>>

E' l'ipotesi di un accordo fra un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio e un privato, in forza del quale il primo riceve, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere, o ritardare atti del suo ufficio con vantaggio in favore del corruttore privato (c.d. corruzione impropria). Diversamente dalla concussione, le parti sono in posizione paritaria, pertanto entrambe punibili. Si tratta, infatti, di un reato plurisoggettivo a concorso necessario.

Oggetto materiale della condotta è “il denaro o altra utilità”. Col termine utilità va inteso tutto ciò che rappresenta un vantaggio per la persona, materiale e morale, patrimoniale e non, consistente in un *facere* o in un *dare*. Vi rientra pertanto anche la realizzazione o promessa di assunzione di persona gradita al pubblico ufficiale, o la dazione diretta o indiretta di omaggi, sponsorizzazioni, regali che travalichino l'ordinaria cortesia.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

- **Art. 319 c.p. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.** <<Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da due a cinque anni.

Art. 319 bis c.p. Circostanze aggravanti. <<La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.>>

E' l'ipotesi di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che riceve, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere, o ritardare atti contrari ai suoi doveri con vantaggio in favore del corruttore (c.d. corruzione propria).

Tale fattispecie si configura ogni qualvolta l'attività svolta dal pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio sia contraria ai doveri di quest'ultimo (es. accettazione di denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara).

- **Art. 319ter. Corruzione in atti giudiziari.** <<Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da tre a otto anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da quattro a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni.>>

E' l'ipotesi in cui il reato di corruzione sia posto in essere da una parte di un procedimento giudiziario, nei confronti di un magistrato, cancelliere o altro funzionario pubblico. Tale fattispecie si caratterizza, infatti, dal fine specifico di favorire una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

- **Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio.** <<Le disposizioni dell'art. 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio; quelle dell'art. 318 si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualifica di pubblico impiegato. In ogni caso le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo.

Per le osservazioni, valga quanto riportato per gli artt. 318 e 319 c.p.

- **Art. 321 c.p. pene per il corruttore.** <<Le pene stabilite nel primo comma dell'art. 318, nell'art. 319, nell'art. 319-bis, nell'art. 319-ter e nell'art. 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.

La norma in questione estende al corruttore le pene stabilite per il corrotto. Si tratta, pertanto, della disposizione principale attraverso cui gli enti possono essere chiamati a rispondere – insieme al

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio – dei reati di cui agli artt. 318, 319, 319-bis, 319-ter, 320 c.p.

- **Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione.** <<Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 318. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

La condotta di reato è quella di cui agli artt. 318-319 c.p., tuttavia in tale fattispecie il pubblico ufficiale rifiuta l'offerta illecitamente avanzatagli.

L'istigazione alla corruzione si realizza mediante le stesse condotte previste nei reati di corruzione propria o impropria, con la specifica circostanza della non accettazione della promessa/offerta del privato.

- **Art. 322bis c.p. Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.** <<Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:
1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee; 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;
3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitano funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;
4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;
5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

Le disposizioni degli articoli 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

L'articolo in questione è stato introdotto dall'art. 3, c.1 l. 29 settembre 2000, n. 300.

Tale norma estende le disposizioni degli artt. 314,316,317, 317bis, 318, 319, 319bis, 319ter, 320 e 322, c. 3 e 4 c.p. a membri ed esponenti di organi della Comunità europea.

*

1.2 Processi e attività sensibili

I reati previsti dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs 231/01 possono verificarsi nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni intrattenuti dalla Cooperativa in Italia o all'estero con i Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio.

È considerato **Pubblico Ufficiale** colui che esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa, specificandosi che è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dello svolgersi per mezzo di poteri autoritativi e certificativi (art. 357 del cod. pen.). I "pubblici poteri" qui in rilievo sono: il *potere legislativo*, quello *giudiziario*, e quelli riconducibili alla *pubblica funzione amministrativa*.

Sono **Incaricati di Pubblico Servizio** coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio, intendendosi per tale un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale. Al fine di individuare se l'attività svolta da un soggetto possa essere qualificata come pubblica, ha rilievo esclusivo la natura delle funzioni esercitate e non la forma giuridica dell'ente e la sua costituzione ed è necessario verificare se essa sia o non disciplinata da norme del diritto pubblico. Esempi di Incaricati di Pubblico Servizio sono i dipendenti degli enti che svolgono servizi pubblici anche se aventi natura di enti privati.

I processi e le attività sensibili ritenuti più a rischio per la Cooperativa sono principalmente:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
 (D.Lgs. 231/2001)
 PARTE SPECIALE

Processo	Attività
Approvvigionamento beni e servizi	Selezione e valutazione dei fornitori. Stipula contratti. Gestione ordini.
Gestione della fatturazione attiva dei servizi e delle prestazioni erogate	Fatturazione delle prestazioni a ASL/Regione Lombardia/Enti Locali/terzi privati
Gestione amministrativa e contabile	Registrazione e controllo poste contabili. Predisposizione bilancio e scritture di rettifica. Adempimenti contabili, tributari e fiscali. Operazioni sul capitale sociale. Controllo di gestione.
Gestione finanziaria	Gestione incassi e pagamenti. Gestione rapporti con istituti di credito
Gestione delle risorse umane	Selezione e assunzione del personale. Gestione dei rapporti lavorativi/contrattuali con lavoratori. Gestione degli adempimenti relativi al personale. Selezione collaboratori, consulenti e libero professionisti.
Negoziazione, stipulazione ed esecuzione di contratti con la Pubblica Amministrazione	Gestione procedura appalto. Preparazione offerta e documenti
Gestione Ispezioni e Verifiche della Pubblica Amministrazione	Gestione ispezioni e verifiche da parte della PA (Enti previdenziali, Agenzia delle Entrate, Nuclei operativi ASL ed in genere funzionari della P.A.).
Ricorso alla finanza agevolata	Partecipazione a bandi di finanziamento. Gestione risorse finanziarie della Pubblica Amministrazione. rendicontazione.
Legale e contenzioso	Gestione pre-contezioso e contenzioso stragiudiziale e giudiziale.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

I destinatari delle disposizioni contenute nella presente Sezione sono tutti i soggetti coinvolti nei processi sopra identificati ed in particolare i soggetti delegati o autorizzati dalla Cooperativa a intrattenere rapporti con Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio della P.A.

*

1.3 Principi di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della Parte Speciale si applicano a tutti gli amministratori, dipendenti, soci, collaboratori e fornitori/partner della Cooperativa che intervengono nei rapporti con la Pubblica Amministrazione ed entrano in contatto con Pubblici Ufficiali o incaricati di pubblico servizio, quali ad esempio responsabili d'area, processo o funzione o responsabili di procedimento o incaricati/delegati siano essi interni o esterni (ad esempio: dipendenti e/o consulenti).

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello;
- fornire ai responsabili di ogni processo l'elenco dei flussi informativi da trasmettere all'Organismo di Vigilanza incaricato di svolgere le attività di verifica e controllo.

Ai soggetti sopra indicati è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti e rapporti con la P.A.;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con la P.A. sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- nominare uno o più responsabili interni a mantenere i rapporti con la P.A. specificandone responsabilità, ruoli e mansioni;
- redigere per iscritto gli incarichi conferiti ai consulenti ed i contratti stipulati con fornitori, specificando le motivazioni alla base del rapporto instaurato, con l'indicazione del compenso pattuito e delle condizioni economiche in generale. Consulenti e fornitori devono essere selezionati tramite procedure di approvvigionamento che identificano anche le procedure di negoziazione e verificati, previa liquidazione, da almeno due soggetti diversi appartenenti alla Cooperativa;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

- effettuare pagamenti che garantiscano la tracciabilità delle uscite finanziarie. E' generalmente vietato effettuare pagamenti in contanti o in natura, salvo specifica autorizzazione;
- fornire dichiarazione veritiere ad organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti. In caso di ottenimento delle somme, deve essere rilasciato apposito rendiconto;
- porre particolare attenzione all'attuazione degli adempimenti quali permessi, autorizzazioni, etc. e riferire immediatamente all'OdV eventuali situazioni di irregolarità;
- gestire eventuali omaggi e regali in armonia con quanto prevede il Codice Etico o la procedura aziendale. In ogni caso è vietato effettuare elargizioni in denaro a Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio o accordare o promettere altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione (Pubblici Funzionari o Incaricati di Pubblico servizio);
- selezionare il personale o favorire l'avanzamento di carriere deve realizzarsi secondo criteri strettamente meritocratici e/o di valutazione oggettiva;
- utilizzare in modo appropriato i sistemi informatici e telematici aziendali e quelli in uso nei rapporti con la Pubblica amministrazione al fine di evitare alterazione degli archivi;
- comunicare con nota scritta all'OdV eventuali criticità o conflitti di interesse, nel rapporto con la Pubblica Amministrazione.

E' fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex. artt. 24 e 25 D.Lgs 231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

*

1.4 Protocolli Specifici

Ad integrazione del Codice Etico e dei principi sopra elencati sono stati adottati dalla Cooperativa alcuni protocolli specifici. I protocolli individuati siano essi formalizzati in apposite procedure aziendali o in norme, condotte, policy, etc. hanno lo scopo di fornire un maggiore dettaglio operativo alle funzioni aziendali che operano nei processi e attività a rischio di commissione dei reati ex. D.Lgs 231/2001.

A seguito per ciascun Processo e Attività sensibile si riporta l'elenco delle funzioni coinvolte, delle procedure

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
 (D.Lgs. 231/2001)
 PARTE SPECIALE

e dei protocolli adottati e dei flussi informativi da inoltrare all'Organismo di Vigilanza:

Processo: Approvvigionamento beni e servizi

Attività: Selezione e valutazione dei fornitori. Stipula contratti. Gestione ordini.

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv
Consiglio di Amministrazione/ Responsabile	VALUTAZIONE e QUALIFICA dei FORNITORI	Verifica del Responsabile alle richieste di acquisto	Report periodico dei fornitori, acquisto, incarichi professionali e consulenze.
	GESTIONE APPROVVIGIONAMENTI		
	Scelta fornitore tra quelli qualificati		
	Separazione tra chi effettua l'ordine e chi effettua pagamento		
	Verifica congruità tra ordine e fattura di acquisto		
Delibera Cda per scelta fornitori con delega a referente specifico con poteri di contrattazione e eventuale tetto spesa.			
Inserimento nei contratti di fornitura di una clausola di osservanza al Codice Etico e Modello.			

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
 (D.Lgs. 231/2001)
 PARTE SPECIALE

Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01

Processo: Gestione della fatturazione attiva dei servizi e delle prestazioni erogate

Attività: Fatturazione delle prestazioni a Regione/Enti Locali.

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv
Consiglio di Amministrazione/ Responsabile	Contratti e convenzioni con committenti pubblici e privati.	Verifica capitolato appalto ai fini della fatturazione. Distinzione tra soggetto che verifica e chi effettua pagamento. Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01	Report periodico Segnalazione eventuali reclami relativi a procedure fatturazione (trasparenza).

Processo: Gestione contabile e amministrativa

Attività: Registrazione e controllo poste contabili. Predisposizione bilancio e scritture di rettifica.

Adempimenti contabili, tributari e fiscali. Operazioni sul capitale sociale. Controllo di gestione.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv
Consiglio di Amministrazione/ Responsabile	Mansionario Responsabile Amministrativo	Formazione specifica reati societari a personale amministrativo.	Report periodico
		Verifiche del Revisore di Confcooperative e di quello interno	Inoltro copia del bilancio approvato.
		Consulente esterno e due società di servizi che effettuano prestazioni per contabilità e paghe con controllo incrociato dati	Coordinamento con Revisori
		Pagamenti con mezzi tracciabili	
		Registrazioni contabili sono effettuate da un dipendente diverso da responsabile che estrae i dati direttamente dagli estratti conto bancari	
		Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01	
		Uso limitato del contante	

Processo: Gestione finanziaria

Attività: Gestione incassi e pagamenti. Gestione rapporti con istituti di credito.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
 (D.Lgs. 231/2001)
 PARTE SPECIALE

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv
Consiglio di Amministrazione/ Responsabile	Delega CDA poteri di firma sui conti correnti bancari in capo a Presidente e Vice Presidente.	Aggiornamento periodico incassi e posizione debitorie e creditorie	Report operazioni finanziarie significative.
		Verifiche del Revisore di Confcooperative e di quello interno	
		Verifica esistenza documentazione giustificativa incassi e uscite	
		CdA definisce fabbisogni finanziari a breve e medio- termine, le forme e le fonti di copertura, dandone evidenza in <i>reports</i> specifici	
		Cda delibera assunzione di passività o investimenti	
		Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01	

Processo: Gestione delle risorse umane

Attività: Selezione e assunzione del personale. Gestione dei rapporti lavorativi/contrattuali con lavoratori. Gestione degli adempimenti relativi al personale. Selezione collaboratori, consulenti e libero professionisti

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
 (D.Lgs. 231/2001)
 PARTE SPECIALE

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv
Consiglio di Amministrazione/ Responsabile del Personale / Presidente	MANSIONARIO/RUOLI / RESPONSABILE RISORSE UMANE GESTIONE DELLE RISORSE UMANE	Adozione in Cda decisione assunzioni e incarichi di consulenza.	Report con elenco annuale assunzioni, licenziamenti, provvedimenti disciplinari.
		Nomina eventuale soggetto delegato alla procedura selezione o contrattazione con impegno spesa	
		Verifiche del Revisore di Confcooperative e di quello interno	Report su consulenze esterne
Consulente esterno e due società di servizi che effettuano prestazioni per contabilità e paghe con controllo incrociato dati			
		Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01	

Processo: Negoziazione, stipulazione ed esecuzione di contratti con la Pubblica Amministrazione.

Attività Gestione procedura appalto. Preparazione offerta e documenti

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
 (D.Lgs. 231/2001)
 PARTE SPECIALE

CdA Responsabile / Presidente	/ Contratti e relativi documenti	Gestione gara, predisposizione offerta tecnica ed economica in capo al CDA, che delega il Presidente e/o altro soggetto, alla presentazione della documentazione	Report periodico
		Verifiche Revisori	
		Trasmissione documenti con portale regionale gestito da ente esterno	
		Tracciabilità documenti	
		Partecipazione appalti tramite Consorzio. Ridotto numero di appalti in via diretta	
		Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01	

Processo: Gestione ispezioni e verifiche della Pubblica Amministrazione

Attività: Gestione ispezioni e verifiche da parte della PA (Enti previdenziali, Agenzia delle Entrate, Nuclei operativi ASL ed in genere funzionari della P.A.).

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv
--	---------------------	------------	------------

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
(D.Lgs. 231/2001)
PARTE SPECIALE

Cda / Responsabile / Presidente	Accreditamento e Vigilanza	Tracciabilità documenti Controllo CdA Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01.	Comunicazione tempestiva delle visite ispettive, accertamenti condotti da parte di pubblici ufficiali (PU) o incaricati di pubblico servizio (IPS) o soggetti incaricati dalla P.A. con nota eventuali rilievi e contestazioni e allegato
---------------------------------------	----------------------------------	--	---

Processo: Ricorso alla finanza agevolata

Attività: Partecipazione a bandi di finanziamento. Gestione risorse finanziarie della Pubblica Amministrazione. Rendicontazione.

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv
CDA/Presidente/ Responsabile	Prassi aziendali consolidate.	Controllo CdA Rendicontazione somme Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01.	Elenco annuale richieste di finanziamenti e contributi dalla P.A.

Processo: Legale e contenzioso Attività: Gestione pre-contenzioso e contenzioso stragiudiziale e giudiziale

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE SPECIALE

Unità organizzativa/ Responsabile interno	Documenti/Procedure	Protocolli	Flussi Odv
CDA/Presidente	Prassi aziendali consolidate.	Diffusione ai dipendenti del Modello e Codice Etico e periodica formazione D.lgs. 231/01.	Report annuale contenzioni in corso.